

Tribunale supremo spagnolo gli aveva negato la scarcerazione necessaria per ricevere l'incarico da eurodeputato. Secondo la Corte Ue, la giustizia spagnola

lui eletto alle elezioni europee - potrebbe usare la sentenza sul collega Junckers come precedente per ottenere anche lui il suo seggio a Strasburgo.

La Regina, BoJo e la Scozia

L'immigrazione "a punti" spaventa l'Ue. La Sturgeon si prepara all'"indref2"

La regina Elisabetta è andata ieri a Westminster per tenere il discorso sulla prossima legislatura scritto per lei dal governo di Boris Johnson. La Brexit si farà, l'investimento in sanità, istruzione e infrastrutture pure per assecondare le esigenze dei nuovi parlamentari ed elettori conservatori, per l'immigrazione sarà adottato un sistema in stile australiano, a punti: avere un visto per la Gran Bretagna non sarà così semplice. La Regina, senza corona e senza carrozza, ha enunciato il programma di governo con la sua solita sobria impassibilità, mentre i commentatori spiegavano che di fatto Johnson sta dando seguito alle promesse elettorali, e che non c'è troppa sorpresa (a parte quei punti per l'immigrazione che ai cittadini europei fanno un effetto strano, forte e un po' spaventoso). Semmai quel che c'è è un'assenza, cioè il fatto che non sia stato fatto alcun riferimento alla questione scozzese. Anche questo era prevedibile: il governo di

Londra non ha alcun interesse a parlare di indipendenza, non ce l'aveva prima delle elezioni figurarsi se può averlo adesso che la Scozia è tornata a essere dominio esclusivo dell'Snp di Nicola Sturgeon. Proprio lei ieri, sapendo che la Scozia non sarebbe stata citata dalla Regina, ha tenuto un discorso nella sua residenza a Edimburgo per dire: ho "un mandato popolare" per convocare un secondo referendum sull'indipendenza dopo quello del 2014 vinto dagli unionisti. Il governo scozzese ha pubblicato un documento di 39 pagine che elenca i passaggi per ottenere un nuovo referendum di exit dalla Gran Bretagna. La Sturgeon ha chiesto al governo di Londra di trasferire alcuni poteri al Parlamento scozzese per agevolare il nuovo voto, ma di certo Johnson non li concederà. Finché potrà il premier terrà lontana e remota la possibilità che si concretizzi un'altra volontà popolare poco maneggiabile, polarizzante e in questo caso spacca-Regno.

Se fosse vissuta oggi, sarebbe piaciuta certamente a Papa Francesco. Quelli di Caterina furono i tempi delle guerre di religione, della battaglia di Lepanto e delle lotte in Francia tra cattolici e ugonotti, culminate nella notte di San Bartolomeo di cui fu accusata essere la mandante. Caterina invece volgeva lo sguardo unicamente al messaggio di Cristo, quello più scomodo e impegnativo. E come cattolica, precorritrice dei tempi e visionaria, credeva profondamente nel significato pastorale e spirituale della chiesa di Roma, essendosi formata sulla linea dell'umanesimo cristiano di Erasmo, certamente più aperta rispetto al chiuso mondo preconconciliare. Questa è la Caterina de' Medici che rivive nelle pagine dell'ultimo ritratto di donne passate alla Storia che Alessandra Necci ricostruisce con grande precisione di studiosa, in una scrittura carica di sapere e di una forte emotività.

Ne viene fuori un lavoro importante che scorre fluido come un romanzo in cui contesto storico e vicende personali si intrecciano, consegnando l'intera Francia dell'ancien régime con i suoi contrasti e i suoi splendori, al ruolo di protagonista. Necci utilizza più stilemi nella narrazione. Passa dal racconto in terza persona con lo sguardo equidistante dello storico alla lunga confessione scritta in prima persona nella quale la protagonista appare potente e vera, ferita a morte dalle tante angherie che è costretta a subire ma pronta a sempre a lottare per amore dei suoi dieci figli, tre



Alessandra Necci
CATERINA DE' MEDICI

Marsilio, 384 pp., 18 euro

dei quali destinati al trono. Come nel linguaggio cinematografico, i campi lunghi si alternano ai primi piani per dare risalto all'aspetto psicologico dei tanti personaggi che ruotano intorno a Caterina, la regina madre.

Una donna talmente moderna e controllata da decidere di sopportare il tradimento pubblico del marito e subire il potere sotterraneo e sovrano della favorita del re, Diana de Poitiers, arrivando, quando occorre, addirittura a tessere con lei un'alleanza necessaria per raggiungere gli obiettivi che si delinearono in modo sostanziale quando a causa della vedovanza diverrà reggente e dovrà lottare come una tigre per preservare la discendenza dei Valois dagli attacchi di Inghilterra e Spagna e dal pericolo rappresentato dalle guerre di religione. Non riuscirà in questa impresa ma "la sua idea di monarchia sarà un modello imprescindibile per i sovrani a venire, primo fra tutti il Re Sole". Figlia

del duca di Urbino, orfana dalla più tenera età, è stato uno dei personaggi più studiati e probabilmente meno compresi della storia rinascimentale. Una leggenda nera più volte messa in discussione dalla storiografia tradizionale, fino ad arrivare alle posizioni più morbide del Ventesimo secolo. Fu più facile attribuirle un cliché predefinito, quello della tessitrice di trame politiche, di avida donna di potere.

In realtà non era bella e nemmeno cattiva, certo fu donna devota al suo regno, che volle tenere unito con ogni mezzo, fino a compiere nel 1546 "il grand tour de France", un'impresa eccezionale e audace in una terra lacerata dalle guerre tra cattolici e ugonotti. Quando era sbarcata a Marsiglia poco più che bambina per andare in sposa a uno dei figli del re, portava con sé lo stupore e l'entusiasmo della sua età ed anche quella cultura italiana che avrebbe reso il suo regno innovativo e splendido. Con lei si afferma il bon ton, l'uso delle posate a tavola, la profumeria e la haute cuisine che oggi farebbe invidia al più rigoroso degli chef.

A cinquecento anni dalla sua nascita, Caterina de' Medici cerca ancora giustizia, e Alessandra Necci, ci restituisce una protagonista della scena internazionale del Cinquecento non intrigante e malvagia come la storiografia dominante l'ha sempre ricordata ma, indagando da un nuovo punto di vista, la complessa psicologia di una donna di potere. (Flaminia Marinaro)

IL FOGLIO quotidiano

Direttore Responsabile: Claudio Cerasa
Vicedirettore: Maurizio Crippa

Coordinamento: Matteo Matzuzzi
Redazione: David Allegranti, Giovanni Battistuzzi, Annalena Benini, Luciano Capone, Eugenio Cau, Enrico Cicchetti, Mattia Ferraresi, Luca Gambardella, Nicola Imberti, Mariarosaria Marchesano, Giulio Meotti, Salvatore Merlo, Paola Peduzzi, Giulia Pompili, Daniele Raineri, Marianna Rizzini, Piero Vietti, Giuseppe Sottile (responsabile dell'inserito del sabato)
Presidente: Giuliano Ferrara

Editore: Il Foglio Quotidiano società cooperativa
Via Vittor Pisani 19 - 20124 Milano
Tel. 06/589090.1

Testata beneficiaria dei contributi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 e dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs 196/2003): Claudio Cerasa

Redazione Roma: via del Tritone 132, 00187 Roma
Tel. 06.589090.1 - Fax 06.58909030

Registrazione Tribunale di Milano n. 611 del 7/12/1995

Tipografia

Il Sole 24 Ore S.p.A., via Tiburtina Valeria km. 68,700
67061 Carsoli (AQ)

Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Busto Arsizio, 36 20151 Milano

Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)

Concessionaria per la raccolta di pubblicità e pubblicità legale:
A. MANZONI & C. SpA - Via Nervesa, 21
20139 Milano tel. 02.574941

Pubblicità sul sito: Moving Up Srl Via Passarella 4
20122 Milano - info@movingup.it tel. 02.37920942
Copia Euro 1,80 Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post. ISSN 1128 - 6164

©Copyright - Il Foglio Soc. Coop.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano (carta e web) può essere riprodotta con qualsiasi mezzo.

www.ilfoglio.it e-mail: lettere@ilfoglio.it